Anno III — Venerdì 14 Febbrajo 1868 — Num. 38

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 13 Febbrajo.

Stando ai dispacci che oggi ci sono giunti pare che una nuova questione sia per sorgere all' orizzonte; ed è quella dei soldati annoveresi che abbandonano la patria per recarsi, prima in Isvizzera, e poscia in Francia, ove, a quanto dicono i giornali prussiani, godrebbero per parte del governo imperiale una speciale protezione. Difatti la *Gazz. della Croce* riferisce che il ministro francese Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo, e, constatato questo fatto, si domanda cosa direbbero i francesi nel caso che la Prussia si diportasse in un modo analogo verso persone ostili alla Francia. Prima ancora della *Gazz. della Croce*, la *Gazzetta di Colonia* aveva osservato che non si trattava di fuorusciti ordinarii, avendo quelli emigrati una organizzazione militare con capi da cui ricevono lo stipendio e che li incoraggiano proclamandoli destinati a far la guerra alla Prussia. Evidentemente la Prussia non avrebbe, stando così le cose, tutto il torto a lagnarsi; e se non si avvera la voce che l'imperatore Napoleone intenda di mandare que' rifiugiati in Algeria incorporandoli nella legione straniera, questo incidente potrebbe dar luogo a serie complicazioni e affrettare probabilmente una crisi che pare desiderio, se non altro, di differire

Senonchè quasi più che la Francia, è l'Austria quella contro la quale si scagliano con ira e veemenza i giornali di Berlino, a proposito della legione annoverese. Essi accusano di doppiezza il barone Beust, il quale nel mentre, nei documenti diplomatici si dichiara disposto a favorire il definitivo assetto della Germania, nel fatto poi tenta di paralizzare gli sforzi che si fanno in ordine a questo assetto, favorendo e proteggendo tutti quelli che si mostrano avversi al nuovo ordine di cose inaugurato nella Germania. La stampa prussiana formula su questo punto delle accuse determinate e chiare; e per es. trova biasimevole che l' Austria accordi il suo appoggio al re Giorgio e conceda i passaporti ai sudditi prussiani per emigrare in Francia. Essa pensa che, in ultima analisi, la legione annoverese è protetta da Metternich, più che da Napoleone, e che questa circostanza rende molto difficile il ristabilimento di buoni rapporti fra l' Austria e la Germania. O c'inganniamo, o tutti questi sono sintomi che preludiano davvicino il disegnarsi delle future alleanze.

Contrariamente alle affermazioni dei giornali tedeschi, la *France* assicura che Bismark si sarebbe allontanato dal ministero, non per motivi di salute, ma per l' appoggio che trova nel Re, nella Corte e nei conservatori il conte d' Eulemburg, ministro dell' interno, suo competitore. Il giornale francese aggiunge che Bismark non avrebbe chiesto semplicemente un congedo, ma avrebbe offerto decisamente le sue dimissioni. Con queste informazioni non vanno d' accordo quelle della *Corr. provinciale* la quale annunzia che l' allontanamento di Bismark dagli affari non durerà che fino alla chiusura del Parlamento. È dunque un epoca fissa che si cita pel ritorno del ministro alla direzione della politica prussiana. È noto che la *Corr. prov.* è l' organo di Bismark e quindi, per ciò che risguarda le notizie relative a ques' ultimo, essa merita più fede di qualunque altro giornale.

L' IRLANDA

Le cospirazioni feniane hanno richiamato l' attenzione dell' Europa sopra l' Irlanda, la quale rimane tuttora per l' Inghilterra la grande *difficoltà*, come l' aveva chiamata Peel.

La difficoltà dipende ancora da quello che si è fatto al tempo di Cromwell. I peccati de' padri tornano, colà come da per tutto, a danno de' figli; ben lungi dal giustificare quel detto, ch' è beato chi ha suo padre all' inferno. L' Inghilterra ha fatto molto nell' ultimo trentennio per migliorare le condizioni dell' Irlanda, e qualcosa ha anche ottenuto, ma non è ancora riuscita a placare la razza celtica ed a togliere la *difficoltà* della politica inglese. Il Gladstone, con quel senso di alta giustizia e di sapienza che lo distingue e lo fa primeggiare tra gli uomini di Stato dell' Inghilterra, ha detto che bisognava esaminare e vedere, se qualcosa fosse da farsi per l' Irlanda e per gl' Irlandesi, e diceva che qualcosa doveva esserci o di mal fatto, o di ommesso per parte dell' Inghilterra, che doveva essere pronta ad emendare i suoi errori, a supplire alle sue ommissioni. Ma i *feniani* non si appagheranno di questo. Essi vogliono l' impossibile, cioè il distacco dell' Irlanda dall' Inghilterra e l' abbassamento di questa. C' è nei feniani irlandesi qualcosa come un istinto di vendetta in una razza decaduta contro quella che vale meglio di lei. Questa vendetta non giova nemmeno a chi si vendica, ma si fa con tutto questo. Dessa è qualcosa di fatale in una razza che si ribella inutilmente al destino, come in un individuo. Ha la stessa passione personale e la stessa cecità di questo, che pianta nel seno del suo nemico un pugnale e gli sembra di essersi sollevato sebbene l' ergastolo, od il patibolo lo attendano. Povero chi è colpito da quel pugnale, ma povero anche l' infelice che lo vibra. Sebbene sia stato detto che la vendetta è il piacere degli Dei, la vendetta d' una razza contro un' altra mostra la sua inferiorità, poichè sempre la vendetta non è giustizia, ed anzi è ingiustizia quando serve a nulla. Il bringantaggio del Napoletano è dovuto a vecchie ingiustizie e trascuranze, ma ciò nondimeno la guerra al brigantaggio è giusta e l' Italia ha diritto di preservasene, di curarsene, e così l' Inghilterra deve difendersi da cotesta guerra a morte che le fa il *fenianismo*, più per vendetta che non per isperanza di ottenere la separazione dell' Irlanda.

Dopo l' emancipazione dei cattolici ottenuta da O' Connell, dopo la fame ed il tifo del 1846 che decimarono la povera popolazione dell' Irlanda, dopo l' *esodo* della razza celtica, che portò un terzo degli irlandesi che rimanevano agli Stati-Uniti, dopo la vendita obbligata dei beni aggravati da ipoteche, dopo la libertà del traffico ed altre migliorie introdotte, ad onta della ignoranza mantenuta in Irlanda dal clero cattolico esso medesimo ignorante, le condizioni di quell' isola si migliorarono, come lo provano recenti statistiche.

Dal 1847 in poi si diminuì lo spazio del terreno seminato, ma ciò fu a vantaggio della produzione; poichè il valore delle raccolte si è di molto accresciuto di anno in anno. La media degli ultimi tre anni è di 30 milioni di sterline. Il bestiame crebbe di numero e di valore, poichè la razza vaccina da 2,600,000 nel 1847 crebbe a 3,700,000 nel 1867. nello stesso tempo le pecore da 2,186,000 salirono a 4,826,000, i maiali ed i polli raddoppiarono di numero. Il valore totale del bestiame, che nel 1861 era di 28 milioni di lire sterline nel 1866 era di 45 1|2. Anche le manifatture s'accrebbero, come lo prova il fatto che l' esportazione delle tele di lino che nel 1862 furono di 6,292,000 lire sterline, nel 1863 furono di 2,084,000, nel 1864 di 10,327,000. C' è aumento grande nel movimento delle strade ferrate, nei salarii degli operai, grande miglioramento nelle abitazioni, diminuzione nei delitti, nel pauperismo. Quest' ultimo diminuì di due terzi dal 1851 e la diminuzione è costante. Nel 1863 i poveri assistiti dalle parocchie salivano ancora a 317, 624. nel 1864 soltanto a 295, 835, il 1865 soltanto a 288, 996, nel 1866 a 270, 173. Del pari c' è d' anno in anno una minore emigrazione.

Adunque il tempo ha già sanato molte piaghe e ne sanerebbe molte di più senza questa feroce cospirazione del *fenianismo*, la quale col suo stesso nome accenna ad una vendetta di razza. Ma da una parte i cattolici spogliati secoli addietro domandando di spogliare i discendenti dei loro spogliatori, e di depredare la Chiesa protestante, che si difende da parte sua ad oltranza, dall' altra alla vendetta celtica, irlandese, si unisce la vendetta americana, per avere gl' Inglesi negli anni addietro troppo favoriti i separatisti degli Stati-Uniti. C' è un germe di guerra tra parenti in questa protezione che il popolo degli Stati-Uniti accorda agl' Irlandesi contro i cugini dell' Inghilterra; ed il proverbio dice, che odii di fratelli sono odii di coltelli.

Anche questo è un fatto da doversene tener conto nelle previsioni dell' avvenire, come dell' alleanza degli Stati-Uniti colla Russia, della democrazia americana colla autocrazia semiasiatica, la quale, disciplina ora perfino i Turcomanni ed i Kirghisi e li raccoglie ne' suoi collegi militari e ne' suoi reggimenti per adoperarli, occorrendo, come lo dice già, contro la vecchia Europa. Se non noi, i venturi potranno forse essere testimonii di qualche grande urto, che potrebbe essere anche anticipato da qualcheduno di quegli avvenimenti che succedono impreveduti, e sono occasione a molti fatti latenti di manifestarsi.

Ma dobbiamo noi per questo risguardare il *fenianismo* come un tentativo legittimo di emancipazione dell' Irlanda, da confondersi

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima

III

I figliuoli espiano in convento le trascuranze, i cattivi costumi, le colpe dei loro genitori. — La famiglia senza fanciulli, senza affetti. — L' educazione in mano a chi non ha famiglia. — La morale fa capolino causa il gatto di Betonica — Letture proibite e corruttrici nel convento e conseguenze. — Amori impossibili. — Cose importate nel convento. — Vocabolario del convento. — I peccati che non sono peccati. — I confessori di monache e difficoltà del mestiere. — Riflessioni d' un medico di campagna. — Il gatto della Badessa. — Ribellione di *Surian* contro *Cunin*. — Il caso è portato dinnanzi a Monsignore, che si consulta a Roma per sciogliere la quistione de' gatti nei conventi. — Gli scandali gatteschi cominciano, anzichè essere finiti.

La prigione? Sì, il convento per le ragazze è una vera prigione. Quale delitto hanno commesso delle ragazzine innocenti per essere messe in prigione, per venire tolte alle gioje infantili e domestiche, all'aria aperta, al sole, alla luce, a quei godimenti che sono proprii dell'età.

Quale delitto? Esse espiano le colpe dei loro genitori! Espiano la ignoranza, la trascuranza e l'egoismo dei medesimi. Quale è la più naturale educatrice delle figliuole, se non la madre? Ma la madre è dessa educata per educare? La madre non ha forse disimparato per le galanterie d' una società corrotta la poca educazione ricevuta? Le piccole figlie non sono un testimonio importuno alle madri? Ci sono per le future mogli e madri di famiglia scuole che non sieno conventi, o prigioni? Certi genitori, dopo fatto nascere, per loro particolare soddisfazione di certo, i loro figli, quale pensiero di essi si danno se non di torseli dai piedi, di allontanarli dalla famiglia, di cacciarli in una vita, che alle virtù di famiglia li renda sempre stranieri?

Eppure che cos'è una famiglia senza il sorriso dei fanciulli, senza l' affetto dei vecchi? Che cosa è la vita delle varie età che si continuano l'una l'altra e che dovrebbero formare unità sociale nella famiglia, senza che vicino ai giovani ed agli adulti cresca l'infanzia e si consoli la cadente vecchiaja?

Perchè tante amarezze e sì poco consolazioni, tanti vizi e sì poca virtù nel mondo? Perchè venne polluto il santuario della famiglia, e si fondarono famiglie artificiali e contro natura e si diede a queste il carico di formare i fondatori delle nuove famiglie. Strano fenomeno, che mentre diamo da fare le scarpe al migliore calzolajo, il pane al più bravo fornajo e mentre cerchiamo a Parigi quello che non potremmo trovare ad Udine di così perfetto come noi lo desidereremmo, diamo poi ad educare i nostri figliuoli a persone, le quali, se mancano di qualcosa, mancano per lo appunto delle cognizioni e della attitudine per educare.

Perdono! Ho promesso a me stessa ed a chi troverà il mio manoscritto sotto al capezzale del letto nel quale io scrivo, di non far della morale; e la morale mi viene come una crudele reminiscenza della subita prigionia, di questo grave peccato delle madri di dare le loro figliuole ad educare alle monache. È anche colpa questa scura giornata in cui scrivo, priva di sole, e l' assenza prolungata del mio *ultimo* gatto. Il briccone! Ei non è ora certo in cerca di sorci, perchè le sue colazioni sono sempre abbondanti, ma soddisfa al voto della natura.

Io non vi voglio rivelare i misteri del convento. ma siccome ho sentito dire da molte madri, che esse mettendo le figliuole in convento, intendono di sottrarle ai pericoli e di mantenerle caste di corpo e pure di mente, senza darsi grande pensiero di custodirle esse medesime, così voglio loro togliere su tale conto qualunque illusione.

Sappiano adunque, che cosa assieme ad altre tre mie compagne, io stessa posso avere imparato da libri empi quale la *religiosa di Diderot*, o le *novelle del Casti*. E dico subito che quelle tre compagne si sono tutte e tre maritate, e sono state tre cattive mogli e cattive madri ed hanno fatto la disperazione dei loro mariti non solo, ma hanno rovinato le rispettive famiglie. Questo fatto accadde in un convento, nel quale molte di queste madri furono educate e fecero educare le loro figliuole, senza che, per grazia di Dio, esse ne fossero corrotte; ma questo fatto lo giuro, e lo racconto perchè si sappia che il serpente può penetrare e penetra dovunque, anche nelle *clausure* le più rigorose. Sono fatti che corrono paralleli agli amori ideali per il Cuor di Gesù, alle quasi quotidiane confessioni, alle diuturne preghiere, alle fantasie giovanili che corrono dietro ad amori di giovani mai veduti e soltanto sentiti a nominare, ai giuochi pericolosi tra persone dello stesso sesso, alle sante bugie, ai dispettini, alle giaculatorie, agli infingimenti, agli isterismi delle povere monacelle imprigionate

Sono tante e tante le persone che conoscono quale è per le educande e per le monacande la vita del convento ch' io stessa mi sottraggo volontieri alla tentazione di raccontarla a me medesima. Soltanto voglio ricordarmi che cosa ho imparato durante la mia vita di convento.

Senza parlare della lettura dei libri di cui vi ho detto, vi dirò che ho imparato, fino ad un certo grado però, a leggere ed a scrivere. Certo questo medesimo manoscritto fa prova che, malgrado le mie letture posteriori, l' ortografia e la grammatica non sono il mio forte; ma pure convien dirlo, che ho imparato a leggere e scrivere un poco meglio che in casa. Poscia, le letture che mi hanno dato mi annoiavano di tal maniera, che mi nacque il desiderio, non sempre insoddisfatto, delle letture di contrabbando. Una tale inclinazione del resto è comune a tutti quelli che si educano nelle prigioni dei conventi, dei collegi, dei seminari, assieme all' istinto della finzione, della bugia, della golosità, della soprafazione verso i deboli e della vigliaccheria verso i forti. Queste sono, come si direbbe, conseguenze della situazione.

Ho imparato a biascicare svogliatamente preghiere senza significato tutto il giorno, ed a perdere quindi la devozione. Ho imparato a mutare i nomi alle cose più comuni, dovendo così riflettere al motivo per il quale certe cose non si possono decentemente chiamare col loro nome. Se io avessi voglia di ridere, farei qui una storia del *vocabolario del convento*. Allo stesso modo ho imparato che per le educande e per le monache ci sono un' infinità di peccati, i quali non sono peccati per nessun altro; e di riscontro ho ricevuto dal confessore una vasta istruzione sopra i peccati possibili, i quali non vengono in mente alle fanciulle ed ai fanciulli, se non li vedono, o non s' insegnano ad essi. Ho del resto compreso da Don Giulebbe, del quale vi dirò dappoi, che allo stesso modo egli e tutti gli altri scolaretti del seminario sono stati istruiti di tante porcherie, non prima sapute, dalla scuola filippinesca dei confessori che si distese negli ultimi tempi anche nel contado, e creò certe spigolistre e beatine contemplative di nuovo conio, le quali si abbandonano ad amori tutt' altro che serafici coi loro direttori spirituali.

A proposito di confessori noto qui la singolarità dei così detti confessori di monache; i quali devono avere certe qualità speciali ed essere profondi nella materia. Tutti quelli che se ne intendono dicono, che a confessare monache è la cosa più difficile che intravenga nell'arte del confessore. La intendete voi? In un ambiente di tanta santità, di tanta purezza, di tanta abnegazione, che cosa può accadere di così grave, di così pericoloso nelle coscienze delicatissime di quelle impecabili monacelle, che domandi tanta scienza e tanta destrezza nei direttori spirituali? Io non me la spiego se non con questo, che davvicino alla perfezione ci sono le più feroci sentazioni del demonio, e che l' astinenza dal bene, insegnato all' uomo dal Dio creatore, sia il più grande e pericoloso incitamento al male.

Tornando alle cose imparate, io soggiungerò che ho imparato assieme alle mie compagne educande a cucire, a ricamare ed a suonare; ciocchè non toglie che quando sono maritate le più di esse non disparino i pochi e noiosi strimpellamenti del pianoforte, non comperino dalla modista belli e fatti i

colle lotte di emancipazione delle vere nazionalità, e da meritare le stesse simpatie? Potria l' Irlanda essere distaccata dall' Inghilterra ?

Noi crediamo che ora un tentativo dell'Irlanda di staccarsi dalla Granbrettagna equivarrebbe ad un tentativo della Normandia di staccarsi della Francia, delle Provincie Basche di staccarsi dalla Spagna, della Prussia orientale di staccarsi dalla Germania, della Sicilia, o del Piemonte di staccarsi dall' Italia. La storia progredisce e non cammina a ritroso. Un movimento autonomista, che sarebbe stato possibile nella Sicilia rispetto al Regno di Napoli, nella Liguria rispetto al Piemonte, non è più possibile rispetto all' Italia una, come non fu possibile la separazione del Sud dal Nord e dall' Ovest degli Stati-Uniti; e così non sarebbe il *repeal* dell' Irlanda, e della Scozia, o d' entrambe dall' unione coll' Inghilterra.

Gl' Irlandesi come i Baschi, come i Normanni, come i Goti, Albanesi, Greci, Slavi, Galli che si trovano in parecchi gruppi in Italia, formano una razza distinta, ma non una nazionalità. La Granbrettagna contiene popolazioni della più diversa provenienza, di razza distinta (e lo prova anche la reale e per così dire fatale inferiorità di razza dei Celti irlandesi rispetto agli altri Inglesi) ma ormai contiene una sola nazionalità; e questa è la nazionalità inglese. La lingua, la letteratura, la civiltà; la vita economica e politica è una sola nella Granbrettagna, come è una sola nella Francia, nella Germania, nella Spagna e nell' Italia: e quel complesso di attività e di vita che si indica colla parola *civiltà*, non è in tutta la Granbretagna altro che *civiltà inglese*, per quanto vi contribuiscano anche coloro che furono Celti, od altri nella Scozia, nell' Irlanda e nell' Inghilterra stessa. Tutta la civiltà dell' Irlanda è civiltà, non *celtica*, ma *inglese*; come la civiltà delle Provincie Basche è *spagnuola*, la civiltà della Normandia è *francese*, quella della Prussia orientale è *tedesca*, quella di tutte le parti dell' Italia è *italiana*.

Guai all' Irlanda, se anni addietro, se ora, se più tardi fosse separata dalla Granbretagna! Guai alla Sicilia, alla Sardegna, al Piemonte, al Friuli, se fossero separati dall' Italia! L' Inghilterra non è che una grande regione, e la più vasta e ricca e potente, della Granbretagna; ed essa non lascierà per nulla al mondo staccare una parte di sè da sè stessa. Anzi l' Inghilterra (ed in ciò fare fa bene) allaccierà sempre l' Irlanda alla propria civiltà, coi benefizii, colla educazione, col progresso, ed occorrendo anche colla forza.

Noi faremmo lo stesso verso tutte quelle parti della nostra patria comune, che per trovarsi addietro delle altre in attività, in educazione ed in civiltà, fossero *una difficoltà* per l' Italia e mostrassero di non comprendere che più ad esso che alle altre giova il nesso di unione in questa patria. Fu detto dei Romani, e così si dovrebbe dire di tutti, che non hanno nemmeno diritto a non essere Italiani. Il primo diritto di tutti è quello dell' Italia sopra sè stessa. I separatisti dovrebbero essere combattuti sempre, anche per il bene loro e dei loro figliuoli.

I Celti sussistono ancora e susisteranno come razza; forse formano un substrato della maggior parte dell' Europa civile, anche del nostro paese, e si trapiantarono coll' emigrazione irlandese anche nell' America; ma come agli Stati-Uniti non possono essere altro che Americani, così in Irlanda non possono essere altro che Inglesi. Una cosa potrebbero i Celti, se ne avessero in sè la potenza, fare irlandese l' Inghilterra; ma essi questa potenza non l'hanno. Se l' avessero, la dimostrerebbero con una lingua colta, con una letteratura, con una civiltà propria, con un' attività prevalente, con una virtù assimilatrice; ma tutto questo i Celti non l' hanno, e sebbene procreino figliuoli robusti e molti, essi moltiplicano con questo gl' Inglesi, non già gl' Irlandesi.

Dobbiamo quindi considerare come un sogno, un tentativo inutile questo sforzo più vendicativo e cieco, che non patriottico dei *feniani* irlandesi di separarsi da chi li nutre colla propria civiltà. L' esito agognato da essi non sarebbe possibile che colla dissoluzione della vecchia Inghilterra; ma noi confessiamo che vorremmo trovare altretanti germi di vita nella giovane Italia, che ha pur troppo orrore del moto.

Anzi noi vorremmo che ad imitazione degl' Inglesi si destasse nelle varie regioni e nelle varie stirpi italiche quella gara di costante attività, che esiste nell' Inghilterra, e che gl' Inglesi dell' Italia conquistassero con questa attività ed assimilassero a sè gl' Irlandesi nostri, perchè, pur troppo, ognuno ha la sua Irlanda, ognuno ha la sua *difficoltà*.

P. V.

Proposta d'un prestito Nazionale per togliere il corso forzoso de' biglietti, e d'una trattenuta sui coupons.

Lode a Dio, nell'attuale sessione della Camera legislativa, se anche gli onorevoli deputati non abbandonano il mal vezzo delle deplorabili guerre di partito e delle quistioni politiche di cui la nazione è ormai sazia, prevale però in tutto l'intendimento di por mano al supremo dei bisogni dell'Italia, l'assestamento delle sue finanze. L'imperiosità delle circostanze reclama urgentemente un' azione pronta, efficace. Non palliativi o puntelli, ma misure grandi, che conducano ad un assestamento definitivo. Tutti indistintamente, a misura delle proprie forze, dobbiamo concorrere equamente e volonterosamente a subire i sacrifizii indispensabili per rendere possibile la regolare amministrazione della cosa pubblica; al quale effetto occorre di sistemare il debito non consolidato, od ottenere il pareggio tra entrate e spese, onde impedire l'aumento a condizioni fatali del debito pubblico, o togliere il funesto *corso forzoso* della carta.

È lodevole l' iniziativa presa da alcuni Comuni, rappresentanze, e di privati cittadini col mezzo di numerosi indirizzi al Governo ed al parlamento, per esporre il desiderio unanime di voler regolata ed assicurata la pericolante condizione delle finanze dello Stato. Ma sarebbe desiderabile che l'opinione pubblica pronunciasse francamente, per appoggiare le disposizioni del Governo, sulle misure che reputansi le più opportune a conseguire l'intento da tutti desiderato.

Non è nostro intendimento qui di trattare sulle varie misure d'imposte proposte dal ministero, da deputati, o da economisti e scrittori per ottenere il pareggio del bilancio, ma ci limiteremo a parlare sulla necessità e sul modo di togliere il corso forzoso della carta, e sulla convenienza d'una trattenuta sui Coupons (cioè sulle Cedole del debito pubblico), come quella delle imposte in discussione che trova maggiori dissidenze.

Il parlamento italiano ebbe a trattare altra volta tale delicatissimo argomento. Considerazioni lodevolissime di moralità e d'equità, e la tema di ferire maggiormente il Credito dello Stato, indussero i rappresentanti della Nazione a respingere finora la tassa sui Coupons, che sarebbe più proficua allo Stato di qualunque altra imposta, come quella la di cui esazione costerebbe nemmeno un centesimo di spesa, in quanto che, in luogo d'una tassa ad esigere, sarebbe una diminuzione di carichi a pagare. Fu certamente nobile e leale il divisamento di evitare, finchè possibile, quella tassa, specialmente nei riguardi dei detentori di rendita estera; ma malgrado tutti gli studii degli ingegni più preclari, e delle capacità finanziarie d'ogni partito, ed a fronte delle imposte nuove in discussione, e delle effettuate, o tentate riduzioni nelle spese, il bilancio dello Stato, come vediamo, è ben lungi dall'essere assestato: ed il debito pubblico d'Italia si accresce così smisuratamente, che udimmo recentemente perfino il Presidente del Consiglio ad esporre il dubbio che l'Italia, così continuando, possa mantenere i propri impegni. Ora noi domandiamo se li detentori di Rendita, ovverosia li Creditori dello Stato, non sarebbero più tranquilli se, mercè una tollerabile trattenuta sui Coupons, potessero contribuire all'assestamento delle finanze, ed assicurare il regolare andamento dell'azienda pubblica, anzichè per godere in oggi l'integro, ed invero troppo lauto interesse sul loro titolo, trovarsi con un capitale pericolante il di cui valore è di tanto diminuito, ed essere continuamente esposti alla funesta parola fallimento? E se non convenga addottare questo mezzo, finchè esso può giovare, anzichè essere forse costretti dalla necessità ad ammetterlo quando poi non bastasse a scongiurare la rovina? E per rispettare l'intangibilità dei Coupons, si dovrà sovracaricare d' intollerabili imposte i beni immobili, di incompatibili aggravii le altre fonti di ricchezza e di lavoro? Ma le conseguenze non saranno desse di gran lunga più deplorabili impoverendo le terre, annichilendo le industrie, aggravando esorbitantemente i contribuenti? E se nessun altro modo d'impiego è così generosamente retribuito, come nessuno certamente esige minor fatica al realizzo, di quello che la Rendita dello Stato, perchè i possessori non dovranno, essi soli, esser soggetti a quelle imposte da cui nessuno è risparmiato, nemmeno coloro che vivono unicamente dello scarso frutto del giornaliero loro lavoro?

Noi non esitiamo punto ad esporre l' opinione che una tassa tollerabile sui Coupons è giusta e necessaria, come quella che colpirebbe una ricchezza non soggetta a veruna imposta, nemmeno al bollo che richiede una ricevuta. È troppo conosciuto che il detentore di rendita si sottrae a qualunque tassa trasmettendo i titoli all' estero, e gode così anche il vantaggio di percepire all' incasso del Coupon in moneta metallica, perchè sia necessario estendersi in dimostrazioni che tale reddito non è ora colpito da verun aggravio, nel mentre qualunque altro provento contribuisce ai pesi dello Stato.

Se i detentori di rendita vedranno diminuito il loro profitto in linea d' interesse, non è però d' attendersi che il valore capitale della rendita possa subire un deprezzamento, tranne che momentaneo, per effetto d' una imposta, chè annessa anche al 10 per 0[0, al corso odierno della rendita offrirebbe egualmente il lauto impiego del 9 per 100 Invece, a buon diritto si può aspettarsi che tale misura, nel mentre contribuirà potentemente al pareggio del bilancio ed all' assestamento della azienda pubblica, gioverà in pari tempo a consolidare il credito dello Stato, ed a migliorare il corso della rendita

E quando si arriverà finalmente ad estinguere la vera sorgente del discredito, il deficit, l' ammontare del debito italiano, confrontato con la condizione economica del paese, non è superiore, fatti li debiti ragguagli, a quello d' altri stati, che godono fiducia solo perchè la loro amministrazione è meglio regolata.

In quanto alle temute conseguenze di maggior discredito all' estero pell' eventuale tassa sui Coupons, non le esageriamo. In primo luogo, il nostro credito all' estero rassomiglia ormai a quello d' un fallito; non ci si presta che al 12 per 100. Poi, gl' inglesi, francesi, danesi e tedeschi, che se n' intendono di tale materia meglio di noi, quando vedranno che potremo presentare un bilancio senza deficit, ci crederanno; ma finchè la voragine resta aperta, possiamo ben pagare i Coupos in Luigi e Sterline, che soltanto i 13 strozzini ne vorranno della nostra carta *).

Ed invero, noi paghiamo realmente, e regolarmente i Coupons in Sterline e Luigi; ma il nostro 5 0[0 vale all' estero 42, cioè il 12 0[0; nel mentre il 5 0[0 austriaco (prestito nazionale), vale il 58 in argento. L'Austria, che colpì d' una tassa tutti i Coupons de' suoi cospicui debiti, per poter farne di nuovi esonerò questi della tassa. All' occorrenza, potremo fare altrettanto noi.

Ma un' altra non indifferente piaga aggrava la condizione economica dello Stato non solo, ma di tutti i privati, ed arreca incalcolabili danni al movimento commerciale della nazione; intendiamo parlare della deplorabile legge del corso forzoso de' biglietti.

Nessun sacrifizio, per quanto sia grande, deve impedirci di pensare a togliere quanto più presto possibile tale flagello. Il ministro Digny calcolò a 34 milioni l' aggravio delle finanze pel corrente anno, conseguenta dal deprezzamento della carta. Fosse anche esatto tale calcolo, esso basterebbe per valutare l' enorme sacrifizio che c' impone la sovvenzione de' 378 milioni della banca.

Ma il criterio che guidò il ministro delle finanze a limitare a questa cifra il danno del corso forzoso è, secondo noi, inesatto. Il bilancio attivo annuale è di circa 700 milioni, che s' introitano in biglietti di banca presochè interamente, i quali valgano contro metallo nobile circa l' 87 0[0. e quindi la perdita reale è di 91 milioni. Perdita che lo Stato subisce di fatto forse per 2[3; mentre solamente le spese di soldo all' armata, ai pubblici funzionarii, gl'interessi della poca rendita intestata e di quella porzione che viene incassata all'interno, ed altre somme relativamente non ingenti, si pagano con viglietti al pari;

(*) All' odierno tasso di 43 in meno di 7 anni convertendo il Coupon in altra Rendita si raddoppia il capitale!

Non è quindi a meravigliarsi se non si trovano e capitali per sussidiare l' agricoltura e le industrie, finchè dura tale cuccagna.

---

ricami colle altre creste femminili, e non mandino a cucire le camicie negli stessi conventi.

Ho imparato anche mille piccole furberie e mille marnolerie, che si esercitavano verso quelle buone monacelle; le quali alla loro volta c' insegnavano, senza parerlo e volerlo, mille pettegolezzi, essendo tutto questo naturalissimo in quelle prigioni, altrimenti dette clausure. Ogni prigione ha una vita e costumi speciali; e quelli dei conventi trasportati nelle famiglie, fanno sì che tante mogli sieno poscia infinte coi loro mariti e pettegole colle loro amiche. Un medico di campagna mio amico, che sarà da voi conosciuto più tardi, si azzardò di dirmi che la poca moralità e la poca vigoria di carattere, e quindi la inferiorità degli Italiani a confronto di altri popoli più maschi, più accostumati, più veritieri, più religiosi e più degni, dipende da questa educazione patita nei conventi, nei seminarii ed in altri simili covi della nullaggine.

Io lascio la verità a suo luogo, e tale asserzione tutta a carico del mio medico. Quello che mi preme si è di ricordare un' altra storia di gatti accaduta nel convento.

La madre Badessa aveva un bel gatto, tutto candido come si conveniva a chi copriva una così alta carica nel Convento. Questo gatto aveva nome *Cunin*. Esso era così vezzeggiato, così carezzato dalla monaca, che si vede bene come quel gatto tenesse luogo alla poveretta di tutti quegli amori possibili ed impossibili che tormentavano la sua immaginazione. Nè il Cuor di Gesù, quale si suol fare dipingere dai gesuiti, nè i sette coltelli della Addolorata, nè i santi sporticati, e saettati che fregiavano uno degli altari della cappella bastarono a quell' affetto compresso e concentrato nel povero cuore della madre nostra. *Cunin* faceva collazione con lei e godeva i più ghiotti bocconi, scaldava i suoi piedi dormendo con essa sul letto come la giovine Sunamitide accanto al santo Re David, la seguiva per le celle e per i corridoi, veniva a fare atto di presenza con lei nelle scuole, e quando la Badessa dava degli ordini, delle ammonizioni, degli insegnamenti, *Cunin*, quasi fosse partecipe della dignità ed autorità della Superiora, si atteggiava a soggetto d' importanza, presso a poco come il caudatario di Monsignore, o i ciambellani de' principi. Alzava il muso sfregolandolo nell' abito della Badessa, dava l'arco alla schiena e faceva l'esse alla coda, e faceva le fusa che era un piacere a vederlo e ad udirlo.

Disgraziatamente *Cunin* non era il solo gatto di autorità nel convento; poichè *Surian*, un gattone tigrescamente listato, di quella razza proprio che i pellegrini che andavano a visitare il Santo Sepolcro portarono di Soria, contendeva con lui il primato. *Surian* rimpetto a *Cunin* rappresentava presso a poco Suor Petronia rimpetto alla Badessa. La Badessa era una suora di nobile ma povero casato, la quale, convien dirlo, era salita a quel grado per i suoi meriti relativi. Buona donna, e che se fosse sposata a tempo, sarebbe diventata una buona madre di famiglia.

Suor Petronia invece era una monaca di grande casato fatta professare contro la sua volontà, e sacrificata con altre sorelle al solito idolo della *primagenitura*, feticcio della nobiltà scaduta di potere ed inetta a rialzarsi coi meriti dall'ingegno. Suor Petronia aveva una bellezza imperiosa e prepotente; e certo, se avesse vissuto nel mondo, sarebbe stata una donna galante, la quale avrebbe fatto impazzare molti amanti co' suoi capricci. Nel Convento si distingueva coll'essere bisbetica e con male represse ribellioni verso la Badessa, nel cui luogo forse le cuoceva di non trovarsi, come più nobile e di famiglia più ricca di lei, e per l'istinto d'impero che avrebbe avuto.

Suor Petronia in tutto il Convento lasciava fare alla Badessa, e se mostrava la sua disapprovazione di certe cose, non lo faceva mai in altro modo che con un disdegnoso silenzio. Ma nella sua stanza la superba monacella voleva godere di una certa indipendenza, che oltrepassava le regole ordinarie del Convento. Questa indipendenza, che era un'eccezione, venne acquistata a poco a poco dalla ferma sua volontà e per una certa tolleranza dall'altra parte. Suor Petronia aveva nella sua stanza per così dire di contrabbando tante cose che a nessun'altra sarebbero state permesse, e fuori si permetteva talora di dare degli ordini che superavano le sue attribuzioni ed altre licenze non poche verso le converse e le educande. Si poteva quasi dire che questo era un altare contro altare, e che la Badessa e Suor Petronia si guardassero tra di loro con quella sospettosa neutralità, che proviene dalla coscienza della forza altrui, ma che in dati momenti poteva scoppiare in ostilità aperta senza molti riguardi al male che ad entrambe ne potesse accadere.

In un certo momento si erano accumulati l'un dopo l'altro molti di questi fatti intenzionalmente ribelli, che furono per far perdere la misura alla madre Badessa. Le irregolarità si moltiplicavano nella stanza di Suor Petronia, cosicchè la Badessa, fattasi prima forte con una sorseggiata di maraschino di Zara, mandatole a regalare dalla madre di una educanda dalmatina, s'avviò con *Cunin* che aveva preso anch'egli un'attitudine energica alla stanza di Suor Petronia. La monaca ribelle pareva quasi che si attendesse una simile visita, tanto la coscienza della sua condotta degli ultimi tempi (e dico a suo scarico che da più giorni spirava un ostinato Garbino, da incommodare i nervi anche del più robusto fratacchione, nonchè di quella nobile Suora) le diceva che qualche ammonizione fosse proprio tirata pei cappelli. Ma Suor Petronia non si sentiva già disposta ad accettare rumiliata il rimbrotto; che anzi pareva fosse ispirata dal demonio della resistenza. Cupa e ringhiosa lei, all'entrare della Badessa, sconcertò alquanto la risolutezza della Superiora colla sua attitudine; e *Surian*, atteggiandosi allo stesso modo della padrona arricciò il pelo della sua schiena, e parve che aguzzasse le unghie sul pavimento per infiggerle nel muso a *Cunin*.

Difatti non so quale battibecco insorto tra le due sante Suore diè luogo ad un assalto, ad una battaglia in piena forma tra *Cunin* e *Surian*. *Cunin* si sentiva forte della autorità ch'egli rappresentava dappresso alla Badessa; ma *Surian*, sapendo di trovarsi in casa sua, accompagnava i gesti vivaci e le parole alterate delle monache con grugniti tigrini, i quali non furono che il preludio di un formale assalto. *Cunin*, come quegli che era di indole più mite, dopo provate le unghie più forti ed i morsi del rivale, battè la ritirata con un mingalamento che pareva pianto di fanciullo sculacciato ed andò a mettersi al coperto delle vesti o tra i piedi della Badessa.

In quel tramestio le cose andarono tanto avanti che la Badessa, volendo sbrigarsi di quella incomoda battaglia tra le sue gambe, inciampò nei gatti e cadde, e produsse con questo una scena che nocque molto alla sua autorità.

Fu un gridare, un accorrere di monache giovani e vecchie, di educande, che se fosse venuto il terremoto non sarebbe stato peggio.

Ma il peggio accadde realmente dopo per il cicaleccio che se ne fece in tutto il paese, nelle famiglie, negli altri conventi, tra il ceto dei confessori di monache. Ci fu fino l'intervento di Monsignore il quale esaminato il caso e presi certi provvedimenti, destituì il confessore e lo mandò a dirigere le coscienze delle montanare di una povera parrocchia della Carnia, ordinando al nuovo confessore di richiamare le monache alla severità della regola. Si discusse allora fino, se non si dovesse domandare degli schiarimenti a Sua Santità circa alla presenza dei gatti e di altre bestie quadrupedi, o volatili, nei conventi. Il caso fu trovato tanto più singolare, che stante una operazione subita dai due gatti nella loro prima età si credeva che dovessero essere più mansueti.

Ma lo scandalo per motivo dei gatti non finì qui. Io stesso ne fui colpa di uno molto maggiore, a motivo di *Mugnestro*, una gattina screziata della Bassa, le cui gesta misero nel Convento un vero scompiglio.

essendo evidente che per tutte le altre spese, i pagamenti si devono fare o all' estero in valuta metallica, o, se si fanno nell' interno, il dispendio è di tanto maggiore quanto è l' agio della valuta sonante, che è il regalo per tutti.

La perdita reale dunque, se anche apparisce in cifre di soli 34 milioni, in fatto ammonterà a ben 60 milioni. Tolto il corso forzoso della carta, tale perdita sparirà totalmente. Aggiungendo circa 20 milioni che frutterebbe la trattenuta del 10 per cento sui Coupons, (dopo dedotta la tassa sulla ricchezza mobile che si esige su piccola parte della Rendita intestata o denunziata, o calcolato il maggior interesse che costerebbero i 378 milioni da pagarsi alla Banca Nazionale in confronto del tenue tasso che ora questi costano, avressimo sempre oltre 65 milioni in conto del deficit; al pareggio del quale si deve provvedere imprescindibilmente con nuove, o maggiori imposte; l'esazione delle quali deve essere poi regolata in modo che queste affluiscano realmente e regolarmente nelle casse dello Stato, come avviene nel Veneto, pell' ottimo sistema d' esazione qui in vigore.

A fine poi che l'enunziato rilevante risparmio del disagio valuta abbia luogo, almeno in gran parte, già nel corrente anno, occorre provvedere prontamente al modo di togliere il forzoso corso.

È naturale che l'agio del metallo nobile non cesserà totalmente che quando il debito colla Banca sarà totalmente estinto, e questa riprenderà i pagamenti in sonanti; ma è altrettanto sicuro che esso diminuirà sensibilmente, appena verranno addottate le misure occorrenti per effettuare tale estinzione.

È tale provvedimento altamente reclamato non solo dai bisogni dello Stato, ma pel vantaggio del commercio, dell' industria, della sicurezza e solidità del patrimonio e degli averi di tutti, pel ristauro del credito dell' Italia all'estero, pel decoro infine della Nazione, non può a nostro avviso ottenersi altrimenti, che con un Prestito Nazionale di 500 milioni. Certamente l'idea non è nuova, nè peregrina; ma finchè non se ne propone una migliore, la crediamo la più pratica.

Noi abbiamo ferma fede che per un tanto scopo le soscrizioni affluiranno volontariamente e sufficienti. Difatti non occorre far appello al patriottismo ma basta consultare l' interesse individuale per convincersi ad evidenza della utilità di tutti a concorrere equamente, e secondo le proprie forze, a questa impresa Nazionale. Un capitalista che possiede 100 mila lire che oggi valgono realmente 87,000, tolto il corso forzoso dei viglietti potrà valutare il suo capitale al suo primitivo valore di intiere lire 100 mila; e, supposto che dovesse concorrere al prestito per 10 mila lire, ne guadagnerà sempre 3000 e le lire 10,000 non saranno perdute, ma utilmente impiegate. Un funzionario che ritrae 10 mila lire di stipendio, quando considera che oggidì queste non valgono in realtà che lire 8,700 farà un ottimo affare concorrendo colla propria offerta a convertire le sue 10 mila lire di carta in marenghi sonanti. I ricchi, non avranno altro incomodo che di far qualche economia per un paio d'anni, ed aumenteranno la propria rendita concorrendo al prestito

Lo stesso operajo che ha qualche risparmio, dovrà collocarlo nel Prestito Nazionale, considerando che il pane che ora costa 10 centesimi ribasserà a centesimi 8 1/2, tolto che sia la perdita della carta.

Riassumendo le idee, e per fare una proposta concreta, proponiamo che venga addottata la massima di un Prestito Nazionale di 500 milioni per estinguere l' intero debito della Banca e togliere (speriamo per sempre) il corso forzoso, e per convertire il di più a parziale estinzione del debito non consolidato dello Stato, sulle basi seguenti:

È aperta la soscrizione volontaria al Prestito Nazionale fino alla concorrenza di 500 milioni di lire. I pagamenti si effettueranno in valuta legale un decimo all' atto della soscrizione, e nove decimi in 18 rate mensili cominciando due mesi dopo la chiusa della soscrizione, ed anche in termine minore a piacere dell'offerente, in tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale — Non si accettano offerte includenti frazioni di centinajo — Gli interessi decorreranno dalla data dei singoli versamenti. — Gli offerenti ricevono al primo versamento un certificato interinale; compiuti tutti i versamenti questo, verrà tramutato in un' obbligazione al portatore munito dei relativi Coupons pagabili semestralmente.

Il Prestito Nazionale fruttante il 6 per cento, è garantito sul reddito dei beni ecclesiastici. Verrà pagato in 20 eguali rate annuali per serie estratte a sorte. La prima serie verrà estratta il primo gennajo 1870 e pagata 6 mesi dopo; e così successivamente d'anno in anno fino all'estinzione.

Il Prestito Nazionale non è soggetto nè in linea d' interessi, nè di capitale, a veruna trattenuta o tassa. I soscrittori volontari riceveranno un premio del 5 per cento pagabile unitamente al primo Coupon.

Qualora le soscrizioni volontarie non raggiungano la somma di 500 milioni, il quoto mancante verrà imposto ripartitamente a tutti quei Comuni i di cui contribuenti non avessero completato il quoto loro spettante con le soscrizioni volontarie; cioè sulla base della totale somma delle imposte governative generali. I Comuni suddivideranno tale quoto proporzionatamente tra tutti li contribuenti tassabili, tenuto conto della soscrizione volontaria di ciascheduno, e ne cureranno l' esazione valendosi de' mezzi fiscali.

Sarà incombenza dei Comuni col concorso delle Camere provinciali di Commercio di redigere i riparti, effettuare le riscossioni delle quote imposte, e riversare i pagamenti alle Casse della Banca Nazionale; ritirare e rimettere agli aventi diritto, ad operazione compiuta le obbligazioni del prestito. Eventuali reclami verranno decisi dai Prefetti, sentite le Deputazioni Provinciali.

Questo non è naturalmente che un disadorno abbozzo del modo con cui conseguire il progetto, che dovrebbe opportunamente studiarsi per renderlo quanto possibile facile, avuto sempre per base la equa ripartizione.

Non ignoriamo il sacrificio che costerà, e la difficoltà che incontrerà l' effettuazione d' un prestito di 500 milioni nelle attuali condizioni economiche della nazione; ma non dividiamo nemmeno l' idea di coloro che ne traggono per conseguenza perturbazioni sensibili e disastri inevitabili, quasi che il rimedio dovesse risultare più grave del male cui si vuole riparare. Certamente la Banca nazionale dovrà ritirare dalla circolazione 378 milioni di viglietti, e restringere conseguentemente le sue operazioni. Ma in primo luogo ricordiamo che una massa di questi Viglietti non trovando facile impiego secondo è voluto dagli Statuti della banca, rimane costantemente inoperosa nelle sue Casse; poi crediamo che la banca potrà valersi di altri mezzi per aumentare considerevolmente il proprio fondo, emettendo cioè le proprie azioni che tiene in riserva, e che verranno avidamente accolte dal mondo bancario, oppure richiamando il versamento delle L. 300 residuo dovuto per ogni azione. Nè crediamo che tale chiamata sarà un sacrificio per gli azionisti, che ottennero lo scorso anno L. 140! di dividendo per azione di L. 1000 (di cui sono pagate sole L. 700).

Del resto, se si sa trovare un espediente migliore, nulla di meglio; ma un espediente conviene assolutamente trovarlo, perchè, se le misure che dovranno restaurare le finanze non saranno precedute, od almeno accompagnate, da una leggge che provveda al toglimento del corso forzoso de' viglietti, perdureranno le perturbazioni e li dissesti commerciali, le incertezze sul vero valore del patrimonio dei privati; continuerà il nostro discredito commerciale all' estero, ed avremo permanente una fonte di conseguenze dannose per tutti.

Sarebbe desiderabile che il progetto del Prestito nazionale, meglio sviluppato, venisse proposto al Parlamento da uno o più deputati veneti. Riordiniamoci che egli è specialmente e principalmente per ottenere l'aggregazione di questa nobile Provincia alla madre comune che le finanze dello Stato trovansi nel lamentato sbilancio, e che i Veneti, forse più che gli altri fratelli italiani hanno maggior dovere di concorrere, per quanto sieno critiche le attuali condizioni economiche della Provincia, a consolidare finanziariamente lo Stato.

L' Italia sarà veramente indipendente, forte e rispettata in Europa, quando dimostrerà col fatto di saper bastare a se stessa.

C. KECHLER.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Consiglio Provinciale

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 12 Febbrajo 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

La Seduta è aperta alle 10 3/4. Presenti 32 Consiglieri. Il Comm. Prefetto con forbito discorso ringrazia dell' accoglienza fattagli in Provincia, accenna al molto fatto fin qui, per migliorare le condizioni del Friuli, specialmente nell' istruzione a merito dei Municipii, ed in particolare di quello di Udine, indica quindi alcune misure che vorrebbero essere prese dal Consiglio perchè largo sviluppo possano avere in Provincia i commerci, le industrie, l' agricoltura; non si dissimula le difficoltà che si presenteranno al Consiglio per il nuovo impianto di cose e promulgazione di tante leggi; non dubita che il Consiglio saprà vincerle colla intelligenza che ne distingue i Membri che lo compongono, anche con qualche momentaneo sacrifizio. Quindi dichiara aperta la Sessione in nome di S. M. il Re.

Il Presidente accenna quindi come dalla deputazione sono stati presentati indirizzi di congratulazione a S. M. il Re ed a S. A. il Principe ereditario per le fauste Nozze, e ne fa dar lettura. Il Consiglio accoglie gli indirizzi con aggradimento.

I Consiglieri d' Arcano e Franceschinis giustificano l' involontaria loro assenza.

Viene data lettura del processo verbale dell' ultima tornata del Consiglio. Nessuno movendo osservazioni, si ritiene per approvato.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Consigliere Caffo con cui giustifica la sua mancanza.

Primo oggetto all' ordine del giorno è la nomina di tre deputati Provinciali.

È data lettura della relazione della Deputazione, ove si dice come, per esser stata dalla Prefettura annullata la nomina di due deputati fatta nella passata Sessione per irregolarità di votazione e per la rinuncia del deputato dott. Turchi, convenga procedere di nuovo alla elezione di tre deputati.

Raccolte le schede, e fattone lo spoglio ottiene la maggioranza, solo il conte Della Torre;

al secondo scrutinio ottiene la maggioranza assoluta solo il dott. Malisani;

al terzo nessuno riesce ad avere la maggioranza assoluta.

Simoni domanda il ballotaggio, per analogia colle disposizioni in riguardo delle Giunte Comunali, perchè altrimenti s' andrà di questo passo fino a domani.

Facini osserva che la legge vuole la maggioranza assoluta.

Il Presidente dice che col ballotaggio appunto s' otterrà di riunire la maggioranza, assoluta su di un nome.

Sopra osservazione del co. Maniago viene ritenuto di fare un' altra votazione, e nessuno riportando ancora la maggioranza passare al ballotaggio,

La quarta votazione ha luogo, ma col risultato delle precedenti. Si passa quindi al ballotaggio fra i signori co. d' Arcan e dott. G. B. Fabris, che in questa votazione riportarono maggior numero di voti — e riesce eletto il dott. Fabris.

Il Presidente proclama quindi eletti
il co. della Torre con voti 21
il dott. Malisani » 23
il dott. G. B. Fabris » 23

(*continua*)

R. Istituto Tecnico di Udine. Oggi 7 1/2 pomerid. il Cav. Prof. Alfonso Cossa darà in questo Istituto una lezione pubblica sull' estrazione del piombo.

Parecchi onorevoli cittadini si univano jersera nel Palazzo Municipale per deliberare sopra un indirizzo da mandarsi al Parlamento, nei sensi espressi in quelle di molte altre città d'Italia. L' idea fu adottata e l' incarico di compilare l' indirizzo fu affidato ad una Commissione.

Il ballo dal Casino udinese, dato la scorsa notte, riuscì brillante come il primo. Ci limitiamo a questo cenno per non cadere in ripetizione.

Ballo dell' Istituto filodrammatico. La sera di Lunedì 17 corr. avrà luogo il Ballo, altra volta annunciato, dato dalla Società filodrammatica.

Teatro Nazionale. *Ballo popolare.* Lunedì sera 17 corrente alle ore 9 pom. il Teatro Nazionale verrà aperto per un secondo Ballo Popolare.

Il viglietto d' ingresso resta fissato in it. l. 5, e sarà venduto nel Camerino del Teatro e nei principali negozii a tutta Domenica 16 corrente.

Il numero dei Soci non potrà essere maggiore di 400. Ogni socio potrà condurre seco sotto sua responsabilità due donne. La cena avrà luogo a mezzanotte.

La Commissione renderà conto della sua gestione col mezzo della stampa.

La festa vien fatta dietro istanza dell' impresa del Teatro Nazionale, la quale va in quest' anno scarsa di redditi, ed è composta da molti artieri della Città.

La Commissione

Co. Facci, E. Novelli, E. Marangoni, E. Marcotti, O. Kiussi, L. Moschini, L. Berton.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Si dice che parecchi deputati della maggioranza e del centro, di comune accordo, abbiano intenzione di presentare un progetto di legge per una tassa del 10 per 0/0 sulla rendita dello Stato esistente all' interno.

La ragione sulla quale si fonda la proposta sarebbe quella di rimediare alla malafede dei possessori di cedole del debito pubblico, i quali non ne fanno la consegna per la ricchezza mobile.

L' erario, quindi, non farebbe che assicurare l'esecuzione della legge a beneficio proprio e degli altri contribuenti.

Si calcola che in questi passati anni, in media, non venne denunziato più d' un quarto della rendita che presumibilmente si ritiene posseduta dai cittadini nel regno.

— Oggi, venerdì 14, incomincierà alla Camera la discussione sul bilancio delle finanze.

Primo inscritto a parlare nella discussione generale è l' on. Seismit-Doda, per la interpellanza da lui fatta il giorno in cui il ministro delle finanze lesse la sua esposizione alla Camera, interpellanza che lo stesso ministro propose di rimandare alla discussione del bilancio passivo, e che verte sull' ordinamento dei « servizii amministrativi del ministero » delle finanze, e sui rapporti fra la Banca nazionale » sarda e lo Stato. »

Si sono pure inscritti in occasione di questa interpellanza, e nel seguente ordine, gli onorevoli Ferrara, Rossi Alessandro, La Porta, Pepoli e Nisco tutti cinque intorno ai rapporti fra la Banca e lo Stato e sul corso forzoso.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 Febbrajo.

Discussione del bilancio della guerra.

Civinini, Tenani, Laporta e *Dondes* chiedono che sia stabilita una somma per la conservazione dell'Istituto militare di Palermo.

Corte, Farini e il *Ministro* spiegano le ragioni della soppressione.

Laporta e altri chiedono che sieno tutti conservati o tutti soppressi.

Bixio è contrario ai collegi che sono contrari alla libera volontà dei giovani.

È approvata la proposta *Laporta-Farini* per l' abolizione dei collegi militari, portandone la somma alla parte straordinaria del bilancio del 1869.

È adottata la proposta di *Civinini* di stabilire la somma di 250 mila lire per la conservazione temporanea di quello di Palermo.

Si approvano i capitoli del bilancio fino al 15, facendo qualche discussione su quelli dei viveri e dei foraggi.

SENATO DEL REGNO

Tornata dell' 13 Febb.

Si è cominciato a discutere il progetto per l'esercizio della professione di avvocato e di notajo e si approvarono alcuni articoli.

Parigi, 12. Un grande incendio scoppiò stanotte nella stamperia dell' abate Migné. I danni cagionati si calcolano a sei milioni.

Berlino 12. La *Gazzetta della Croce* dice che Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo a promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo e soggiunge: Quale impressione produrebbesi in Francia se il ministro di Prussia invitasse l' autorità di Aix-la-Chapelle a promettere ai fuggitivi ostili all' impero francese, la protezione del Governo Prussiano? La stampa tedesca dovrà dimandarsi perchè siasi confermata l' organizzazione della legione annoverese e perchè il Governo austriaco conceda ai sudditi prussiani i passaporti per emigrare in Francia. Conchiude che gli annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich. È questo uno stato di cose che Beust deve pensare a far cessare.

La *Gazzetta del Nord* segnala il contrasto che esiste fra le assicurazioni del *Libro rosso* austriaco, sulle benevole intenzioni dell' Austria verso la Germania, e l'appoggio che il re Giorgio trova a Vienna. Segnala pure specialmente il fatto che i legioneri annoveresi i quali recansi in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circostanze rendono difficile il ristabilimento dei buoni accordi fra l' Austria e la Germania.

Parigi, 12. La *France* dice che la vera causa della partenza di Bismark è il ministro dell' interno Eulemburg. Quest' ultimo sarebbe sostenuto dal Re, dalla Corte, e dai conservatori. Bismark non solo domandò un congedo, ma offrì le sue dimissioni.

Berlino 12. *Corrispondenza Provinciale* dice che l' allontanamento di Bismark dagli affari durerà fino alla chiusura del parlamento.

Vienna, 12. La Commissione del Bilancio delle Delegazioni del *Reichsrath*, nel suo rapporto sul bilancio del ministero degli esteri, loda il ministro per la dichiarazione del *Libro rosso* che l' Austria abbisogna della pace per consolidarsi e ristabilirsi.

L' Imperatore conferì la Croce di commendatore dell' ordine di Leopoldo al cav. Curtopassi ex-ministro d' Italia al Messico.

Torino, 13. Stamane le Deputazioni del Senato e della Camera presentarono le felicitazioni alla duchessa di Genova e alla principessa Margherita. Stassera intervengono al pranzo offerto dalla duchessa. Domani partono per Milano.

York, 2. Corre voce che Johnson deliberò di domandare all' Inghilterra una immediata decisione sulla vertenza dell' *Alabama.* Altri invece dicono che tale voce è priva di fondamento; però incomincierà immediatamente una corrispondenza diplomatica coll' ambasciatore Inglese Thorntow.

Notizie dal Perù, 12 Genn., confermano la disfatta di Prado ad Arequipa.

Parigi 13. L *Epoque* riporta la voce che debba avere luogo una rivoluzione liberale. Tratterebbesi della formazione di un Gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher di cui farebbero parte Buffet, Legris, Laguerroniere. Il giornale soggiunge che tale voce merita conferma, però non è inverosimile.

La *Presse* e la *Liberté* riportano pure questa voce.

Firenze. 13. *Opinione* reca: Nei circoli diplomatici si parla di una alleanza fra la Francia e l' Austria nella previsione delle future eventualità.

Bruxelles 13. Confermasi lo scoppio di gravi disordini nelle cave di carbone a Marcinelle e Gilly presso il Charleroi. Si fecero parecchi arresti.

Parigi, 17. La Banca aumentò il numerario milioni 22; tesoro 3 4/5; conti particolari 67/10; portafoglio 8 1/3; Biglietti 1 1/8; anticipadioni 2/3.

Berlino, 13. Le informazioni della *France* sopra la dimissione di Bismark sono infondate. Bismark non lasciò Berlino, non diede le sue dimissioni, nè è punto in dissaccordo con Eulemburg. Fu costretto ad astenersi provvisoriamente dagli affari per le fatiche soverchie specialmente durante la discussione della camera. Esso trovasi in completo accordo col Re.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	12	13
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.80	68.87
» italiana 5 0/0 in contanti	44.05	43.85
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	197	—
Strade ferrate Austriache . .	537	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	35	—
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	90	87
Id. meridion.	107	107
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	365	366
Cambio sull'Italia	12 7/8	13

Londra del	12	13
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Firenze del 13

Rendita 51.50; oro 22.90; Londra 28.75 a tre mesi; Francia 114.30—114.05 a tre mesi.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 85. p. 1.

Regno d' Italia

Prov. di Udine *Distr. di Spilimbergo*

COMUNE DI TRAVESIO

AVVISO

Si rende noto, che in seguito a delibera 13 ottobre 1867 di questo Comunale Consiglio resta vietato ai forastieri sotto pena d' immediato arresto il questuare entro il territ. di questo Comune al cominciare dal 1. Marzo p. v.

Dall' ufficio Municipale
Travesio 31 Gennaio 1868

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Gli Assessori
Cozzi Antonio
Fratta Giovanni

Il Segretari
Pietro Zambano

N. 78. p. 1

Il Municipio di Castions di Strada

AVVISA

che a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Castions di Strada cui è anesso l' annuo stipendio di it. L. 900 pagabili in rate mensili postecipate.

Ogni aspirante dirigerà a questo Municipio cui spetta la nomina, la sua istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalla le„ge.

Dall' Ufficio Municipale
li 6 febbraio 1868.

Il Sindaco

MUGANI D.r PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 205 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili ovunque poste di ragione di Brunetta Giovanni fu Antonio detto Lenos di Villa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brunetta ad insinuarla sino al giorno 15 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell' avvocato dottor Lorenzo Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 Maggio 1868 alle ore 9 antim. in questo Ufficio nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennaio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 213. p. 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Agostino Donati di Latisana ed al confronto di Vincenzo Mondolo di Rivignano si terrà in questa R. Pretura, e nei giorni 22 Febbrajo, 21 Marzo, e 4 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti al prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo purchè suffidiente a coprire i creditori iscritti.
2. I beni saranno astati separatamente nell' ordine in cui sono riportati in calce.
3. Qualunque oblatore depositerà il decimo della stima del fondo per il quale si farà offerente, e rimanendo deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, scontato il previo deposito.
4. Il deliberatario in base alla delibera ed aggiudicazione non avrà diritto al godimento materiale dei beni che dopo la raccolta dei frutti dell' anno agrario in corso in quello della delibera.
5. I beni sono astati nello stato e grado in cui si troveranno alla chiusura dell' anno suddetto. L' esecutante non assume garanzia nè per la psoprietà nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.
6. Dal previo deposito e dal finale è dispensato l' esecutante.
7. Le spese e tassa di delibera e da questa in poi stenno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni

Comune censuario di Pertegada.

a) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 148 di cens. p 12.62, rend. l. 2.52, costituito da puattro lotti ex comunali, stim. fior. 146.40.

Comune censuario di Volta

b) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 319, di cens. p. 2.68, rend. l. 0.78 stim. fior. 37.60.

Comune cens. di Gorgo

c) Utile proprietà del fondo ex comunale in censo al n. 292, di cens. pert. 5.76, rend. l. 6.39 stim. fior. 130.60

Comune cens. di Titiano

d) Utile proprietà del fondo detto Bassa, in censo al n. 356 c. di cens. p 6.35, colla rend. di au. l. 6.22, stimato fior. 120.—

e) Utile proprieta del fondo detto Jeca in censo ai n. 480, 481, 482, di cens. pert. 18.95, rend. l. 10.80, st, fi. 240.—

f) Utile proprietà del fondo detto Bassa in censo al n. 307 c. di cens. pert. 11.94, r. l. 6.76 stim. fi. 150.—

g) Utile proprietà del fondo detto Canedo in censo al n. 425 c. di cens. pert. 4.19 rend. l. 1.22 stim' fier. 17.00

Comune censuario di Ronchis.

h) Fondo arat. arb. vit. in censo al n. 1494 di cens. pert. 16.58 colla rend. di lire 62.40, stim. fior. 324.—

Comune cens. di Rivignano.

i) Fondo arat. arb. vit. io censo al n. 1856, di cens. pert. 1.81, rendita l. 2.84 stim. fior. 50.—

Dalla R. Pretura
Latisana 11 Gennajo 1867

Il Reggente
PUPPA

ZANINI

N. 1044 p. 1

Avviso

Il Regio Tribunale P. in Udine, rende noto che in seguito ad istanza 4 dicembre 1867 N. 29,003 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla Ditta Mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena Zoccolari pure di qui ed al confronto dei creditori iscritti alla Camera di commissione n. 36 di questo Tribunale, nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile in seguito descritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta al miglior offerente ed a qualunque prezzo.
2. Il deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà all' atto della delibera, depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima, e ciò a cauzione della fatta delibera.
3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte del locale R. Tribunale l' intiero prezzo della delibera, meno però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo II. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziario regolamento.
4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta per parte della esecutante che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.
5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.
6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberario praticarne l' immediato pagamento portandosi a diffalco del prezzo di delibera l' importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al n. 1056 e nella mappa stabile al n. 672 sub. 1. di pert. 0.18 rend. lire 10.88 stimata fior 840.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo di questo Tribunale nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 4 febbraio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6882 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giovanni fu Nicolò Brunetti di Cavazzo ed in odio di Mattia fu Pietro Craighero di Ligosullo sarà tenuto in quest' ufficio nelle giornate 11 18 e 27 marzo p. v. sempre alle ore 9 ant. triplice esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili ne' primi due esperimenti si vendono tutti e singoli a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a dimettere i creditori fino al valore di stima.
2. Gli offerenti, tranne l' esecutante depositeranno 1/10 del valore di stima.
3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e dall' esecutante dopo il giudizio d' ordine.
4. Le spese di delibera e successive a carico de' deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno all' avv. Procuratore D.r Michele Grassi prelevandole dal prezzo di delibera.

Beni subastandi.

1. Porzione a mezzodì della casa in Ligosullo in mappa al n. 132 sub. 2 di pert. 0.02 colla rend. di l. 3.08 stimata fior. 150.00
2. Un quarto della stalla e fenile in Valdajer in mappa di Ligosullo del n. 164 stimato fior. 50.00

Si affigga all' albo giudiziale, in Ligosullo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868-69

Associazione per la provvista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.

La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questa Società che conta *undici anni* di esistenza e *settemila associati* fra cui circa 300 *Municipii* offre a suoi Associati le più grandi guarentigie, perchè occupandosi della *sola* provvista di Semente e di *nessun ramo di commercio* non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono *assicurati* o i cartoni di semente acquistati sono pure *assicurati* nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una *guarentigia* della cura che impiega *nella scelta di semente di buona qualità*, è solita lasciare *ogni anno, ai suoi associati* che si fanno *nuovamente* inscrivere, la *facoltà* fino a tutto il 15 giugno, cioè *fin dopo il raccolto dei bozzoli*, di potersi *ritirare* dalla Società, col *rimborso* di quanto avessero pagatp in acconto, qualora avessero motivo di essere *malcontenti* dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l' allevamento in corso.

La *provvista* di cartoni fatta in *quest' anno* per i suoi Associati ascese ad oltre 55 *mila*.

L'Associazione si fa per azioni di L. 150 cadune, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all' atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del *programma sociale* che si spedisce *affrancato* a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'inscrizione si devono fare in Casale Monferrato all' ufficio della Società.

SONO USCITE

Dalla Tipografia Jacob & Colmegna

LE

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema **METRICO DECIMALE** e le **MISURE**
i **PESI** e le **MONETE** vigenti nel Friuli

compilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest' opera comprende non meno di **110** Tavole, **INDISPENSABILI** ad ogni ceto di persone, specialmente alle **Autorità provinciali** e **commerciali, magistrati, avvocati, negozianti, periti, notai, possidenti, agenti, fattori, gente d' affari,** ecc. ecc.

Si vendono da M. Bardusco in Mercatovecchio ad it. l. **2.**

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli omunicati nel *Giornale di Udine.*

L'Aministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell' inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunçj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell' inserzione all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d' inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L' Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

AVVISO 5

Il sottoscritto è in possesso di una partita di

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI DEL GIAPPONE

confezionati nelle provincie di MEYBASCII, ISTHURIA e HAKODADI, come lo comprovano i timbri apposti ai detti Cartoni. La buona riuscita che fecero nell' anno decorso, lusinga il sottoscritto che i sigoori **Bachicultori** vorranno farne acquisto anche per la prossima campagna.

ANTONIO CRAINZ
Udine, Borgo Poscolle, Calle Brenari.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.